

et ben fusse opera ardua e non da intrare con
 si picciola carina in tanto grande pelago, pur
 de mostrare quanta affetione tengo a la mia
 patria, ho voluto in brevissimi zorni metter a
 uno quello mi è parso necessario da dover sa-
 per sì da' patritij nostri qual da' forestieri, i
 quali tanto desiderano intendere di questa città
 la sua origine et governo. Et fanno bene et
 ottimamente; perchè in verità, principe subli-
 me, tal e tanto è il nome de la città de Venetia,
 che, dirò cussì, per tutto il mondo n'è fatto
 grande estimatione; quelli che non l'hanno ve-
 duta, bramano di vederla et intender come si
 governi; quelli l'hanno veduta, non finiscono di
 lodarla. Per la qual cossa, questa mia lucubra-
 tionè a te, principe glorioso, do, dedico et man-
 do; et recevi il picciol dono del Sanuto, patritio
 tuo, essendo da commendar non lo stile ma la
 fatica; et l'ordine commenda, a ciò inizi di di-
 mostrar quello che ne l'età mia ho voluto far
 (come a molti è noto), perchè più presto ho vo-
 luto scriver qual si sia, che star taciturno come
 molti fanno, per paura non esser appontadi. I
 quali so che al primo mi biasmeranno, che